

## 29 dicembre 2007

### FRONTIERA ASIA

## LA BATTAGLIA DELLO YUAN



di ALBERTO FORCHIELLI

**L**A LINGUA CINESE — spesso considerata una sola — è in realtà divisa in otto dialetti molto diversi tra loro, il cui principale è il Mandarino standard, parlato da più di un miliardo di persone al mondo. Il cinese è una lingua tonale, isolante, con parole omofone e di termini composti. 'Toni' che — all'orecchio occidentale anche un po' gutturali — fanno spesso pensare a focolai verbali di risse, fra i locali che s'incrociano per strada. Non lo stesso è per il compassato inglese cockney di Mr Mandelson — che sembrava aggressivo, ma per intenzione — a Shanghai due settimane or sono, di fronte agli imprenditori membri della camera di Commercio Europea. Che cosa era successo? L'Unione Europea è diventata il principale partner commerciale della Cina, superando nel corso del 2006 perfino gli Usa come principale mercato di esportazione per i prodotti cinesi. Con ciò anche il deficit commerciale dell'Ue si è allargato a dismisura: nel 2007 supererà i 100 miliardi di dollari, soprattutto a causa della svalutazione dello Yuan nei confronti dell'euro. Lo Yuan è stato — dal 2005 — legato al dollaro Usa, dopodiché si è un po' sganciato, fino a guadagnare il 10% negli ultimi due anni. La rivalutazione dell'euro sul dollaro del 50% — e del 40% sullo Yuan — ha creato una dinamica per

cui le esportazioni cinesi verso gli Usa sono visibilmente rallentate, mentre si sono impennate nei confronti dell'Europa, con un tasso di crescita del 30%. Ora, l'Unione Europea si trova in prima fila nella battaglia diplomatico economica con il governo Cinese, affinché rivaluti lo Yuan. Battaglia che gli Usa hanno condotto in solitario fino a qualche mese fa, tra minacce di dazi, veti e denunce al Wto.

**SIAMO AL PUNTO:** proprio a questo era dovuto il bellicoso discorso agli imprenditori di Mandelson a Shanghai; sempre a questo il censurato 'bisticcio' con la potente vice primo ministro Wu Yi, a Pechino. Solo scaramucce, però, che non hanno fatto portare a casa neanche lo straccio di una promessa di futura rivalutazione dello Yuan!



I cinesi dicono che non è colpa loro, bensì del dollaro Usa che si è svalutato; dicono anche che una rivalutazione della moneta farebbe solo danno, per la Ue, impennandone l'inflazione. Spergiurano di star facendo il tutto per rallentare la corsa agli investimenti e per alimentare la domanda interna per far crescere le importazioni; chiedono che sia eliminato l'embargo militare di Usa e Ue iniziato nel 1989 per i fatti di Tienanmen e mai più eliminato, insieme alle restrizioni relative all'esportazione di prodotti hi-tech. Concludono, i cinesi, disegnando scenari tragici per il futuro della loro economia, se rallentasse di colpo la corsa delle esportazioni causata da un ipotetico caro Yuan. Ma come andrà a finire?